

RETROGUSTO DI ETERNITÀ

■ *riflessioni di don Giorgio*

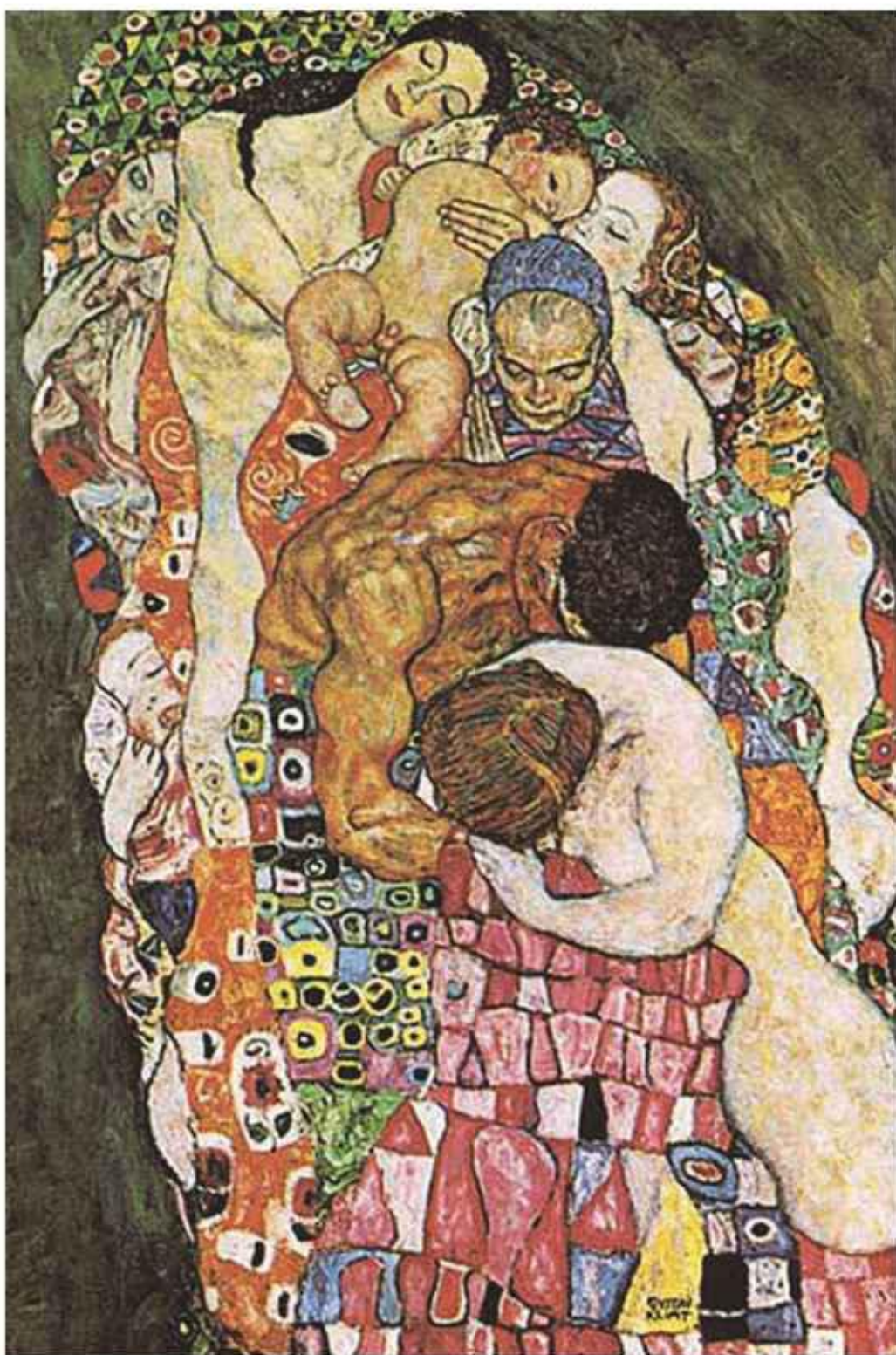
Il mese di novembre ci porta istintivamente a pensare ai nostri cari defunti. La tradizione, il tempo meteorologico stesso, ma anche l'incedere inesorabile verso la fine dell'anno si fanno alleati di pensieri di morte. E il tutto si appesantisce perché ci vengono davanti tanti segnali di morte: personali, comunitari, mondiali.

Anche il mio pensiero si associa, quasi naturalmente e fatalisticamente. Ma c'è anche un moto di ribellione immediato: siamo fatti per la vita e non per la morte! E il grido diventa ricerca di strade che mi invitano a soluzioni che abbiano il sapore della vita. Sempre!

La morte e i suoi segnali mi raggiungono quando indugio sulla cultura dell'apparire.

La respiriamo, ne siamo immersi e addirittura soffocati. Lo sapevate che i nostri figli si sorbiscono in media 31mila spot televisivi l'anno? E chi li libera poi da un effimero che si appiccica alle cellule del loro cervello? Quanti bisogni, modelli, desideri, reazioni emotive vengono imposti! E la coscienza, ne rimarrà qualche scampolo? Forse tutti avremmo bisogno qui di par condicio: per lo meno 31mila spot di pubblica utilità!

Di fronte a questa cultura si staglia, però, qualcosa che ha sapore di vita e che dà speranza: relazioni vere e autentiche, persone che non hanno paura di "perdere tempo" per gli altri e per il bene, gente che ha abolito dal vocabolario: "il tempo è denaro" e dunque la fretta... e ascolta, mette del proprio, serve alle distribuzioni della caritas, guida il furgone per andare ai mercati a prendere la verdura; non si lamenta di terzomondiali che ci invadono, non bada a polemiche sterili e vede



persone (o addirittura fratelli) che In fin dei conti, vita e segnali di vita han bisogno di accoglienza.

 segue da pagina 1

sono relazioni da stringere: tutto **ciò che ci serve veramente e che ci fa felici è gratis** e non è sul mercato, dato che non possiamo vivere senza gli altri. Son cose talmente primordiali quelle che sto scrivendo che... ce le dimentichiamo e andiamo verso chiusure ed egoismi che ci fanno ammalare (se non coltiviamo relazioni positive ci ammaliamo seriamente) e pian piano ci portano al decesso.

La **relazione comincia con la terra**: la Madre Terra! Coi che ci nutre, ci sostiene e ci trasmette la vita. Non vi sembri infantile un'esperienza toccata con mano durante gli anni latino-americani: il rispetto per l'ambiente da parte degli indios si traduceva in mille modi, uno dei quali mi ha sempre affascinato: chiedevano alla terra il permesso prima di coltivarla con riti carichi di sacralità ed affetto. Che bello e che profondo legame! E gli afro-brasiliani: quanta e quale religiosità del Candomblé attraverso cui esprimevano, con la danza, il loro legame con la terra, quasi una relazione ombelicale tra natura e uomo. Segnali di vita espressi da credenze sottovalutate e disprezzate da chi, in nome di un falso progresso, deride miti bollati come irrazionali e primitivi.

E il peggio è che quando viene sfruttata e non più amata, la terra diventa matrigna: tutti lo sappiamo, ma... Sembriamo più propensi a costruirci segnali di morte!

L'altro versante della **relazione con gli altri**: ogni incontro, ogni rapporto è sacro. L'altro è una persona e non un estraneo o addirittura un avversario. È maestro nella via dell'amore e della conoscenza: *"l'amore rende belli gli uomini, saggie le donne"*.

Ma purtroppo, il mondo è povero d'amore. *"Odora di muffe questo tempo di non sincerità e menzogna, di orgoglio e disperazione. Che delitto la freddezza e la durezza del cuore"*. Segnali di morte!

"Giustizia vuol dire prendersi a cuore, essere per l'altro, abitare nell'altro, lasciarsi abitare dall'altro e dalle sue sofferenze, dalle sue fatiche, amare con fedeltà e passione. Per fortuna quest'odore di muffa, di chiusura e di menefreghismo non m'impedisce di avere nel cuore altri odori e altri volti" (L. Verdi

ne: **il domani avrà i tuoi occhi**).

Sapete quanto costerebbe garantire i quattro diritti umani fondamentali: cibo, acqua, istruzione, igiene? 50 miliardi di euro l'anno. Quisquiglie se pensiamo alle spese di 40 miliardi per cosmetici, 12 per profumi, 17 per cibi per animali, 50 per sigarette, 100 per alcool e... 800 per armi. Eh sì: poveri in amore siamo! Mai il mondo è stato tanto ricco, mai tanto povero, tanto che **invece di dichiarare guerra alla povertà, abbiamo dichiarato guerra ai poveri**. Sono sempre loro che pagano il conto salato dell'insania collettiva.

Ma, proprio quando solleviamo il polverone di questi numeri della pazzia umana, li scopriamo anche e ancora i segnali della vita che non si rassegna a perire. E **quando ci fermiamo per permettere alle nostre anime di raggiungerci** ci accorgiamo degli amici che portano con sé amicizie profonde, durature, vere. Che bello scoprire che l'altro non è una cosa o un prodotto e che non vale per ciò che ha, ma per la meraviglia che conserva in sé. Ed è capace di sentimento.

E anche noi siamo ancora in grado di appassionarci e di amare in modo vero, togliendo la maschera: l'altro, noi... siamo ancora un mistero, specchio trasparente del Mistero più grande che è Dio! Quando incontriamo persone integre, coerenti, pulite ne percepiamo immediatamente la forza, l'energia, le positività. Ce ne ralleghiamo e... ringraziamo riconoscenti. Sono questi i veri protagonisti della storia. E la segnano con la loro presenza e le azioni di uomini e donne liberi. Viva la vita dunque!

Mentre innalziamo il gioioso grido alla vita, ci accorgiamo, però, che manca ancora qualcosa di troppo importante: come arrivare alla **relazione** con la madre terra e con l'altro che vive accanto, se non siamo collegati **a noi stessi, in armonia** e mai separati **nel nostro intimo**?

"La vita è qualcosa che succede mentre siamo impegnati a fare altro", sentenziava un profondo ricercatore dell'animo umano.

Corriamo, lavoriamo come pazzi; non sappiamo farne a meno né far diversamente, anche se ci lamentiamo e malediciamo il nostro modo di vivere. Fuori da ogni buon senso, in fondo lo stress ci piace: ci fa sen-

tir vivi, utili, al passo con i tempi, dinamici. Dobbiamo pur riempire i "tempi morti" per allontanare le paure. E poi, quando ci fermiamo, l'anima ci raggiunge e dobbiamo guardarci dentro! No, meglio non farlo: troppo pericoloso!

Chiedete ai giovani di cos'hanno paura! Aspettate una botta di onestà e vi risponderanno ciò che avete già intuito osservando i segni delle loro insicurezze mascherate da una balda spavalderia o nascosta in fondo al bicchiere che tengono in mano. Loro maggior paura è la solitudine. Ammucchiati in ammassi di presenze, eppur soli! Frastornati da musiche assordanti e rumori di miliardi di decibel, eppur soli dentro le cuffie di inutili *i phone*.

E si intravede la solitudine nei gesti di un corpo ripiegato in apparente distacco. Volontariamente e spavalidamente non coinvolti, nascondono un immenso bisogno di contatto: migliaia di volte al giorno (e notte), angosciati pigiano virtuali tasti del cellulare alla ricerca di messaggi da ricevere e da inviare...: da qualche parte ci deve pur essere qualcuno che ha bisogno di me! Senza parlare delle amicizie virtuali: se ne contano innumerevoli là sul web mentre si è incapaci di un'intimità e di un'alleanza stabile e costante nella quotidianità. Che contraddizione! La stessa che ci viene sfornata da una pubblicità (che non sappiamo più riconoscere come falsa, ormai), che ci dice che è bella la bocca di una donna o i suoi occhi... facendoci dimenticare invece che è bello il suo sorriso e non la sua bocca; il suo sguardo e non gli occhi!

Dove possiamo trovare i segni di vita, allora? Nell'essenzialità! Dentro di noi. C'è e la ricerchiamo con ansia perché sappiamo che non è lontana. Che immenso valore ha ogni frammento del nostro essere.

E forse nel silenzio, nel fermarsi, nel guardarsi dentro, nell'attivare il cuore... beh, allora potremo sentire la nostalgia della bellezza. Sentiremo che ne siamo parte: da sempre! Sorseggiata prima e bevuta poi, ci fa sperimentare il gusto della vita. Magari scoprendo in essa un retrogusto di eternità. I santi, **tutti i Santi** una volta trovata, l'hanno eletta bevanda nazionale e se ne sono ubriacati. E non si sono dimenticati di esportarla.

AVVENTO - SCUOLA DELLA PAROLA

C'è scuola e scuola.

C'è quella frequentata per scaldare un banco;

C'è quella da adempiere per un dovere senz'anima;

C'è quella costruita dalla Sapienza in cui il rapporto educativo diventa formazione di vita:

C'è quella ...

Anche noi in parrocchia usiamo il termine (molto limitante) per dire qualcosa di immenso: alla Scuola della Parola.

Sarà lei, la Parola, la sapiente incarnazione della presenza del Signore che ci guiderà dentro il mistero stesso. Ci lasceremo prendere per mano e ci lasceremo orientare come discepoli docili e desiderosi di dissetarsi alla sua fonte inesauribile. Acqua, acqua limpida e cristallina sarà quella che l'Evangelista Giovanni saprà fornirci. Ci lasceremo bagnare, berremo con desiderio, faremo un bagno rinfrescante nei testi del discepolo amato. E ad ogni sorso ci illuminerà. Anche il progetto che abbiamo iniziato della Via Christi da porre nella nostra chiesa

CATECHESI AVVENTO

Dal 26 novembre al 17 dicembre

Tutti i martedì in chiesa alle ore 9.00 – 15.00 – 20.30

26 novembre

10 dicembre

3 dicembre

17 dicembre

LAMPEDUSA ...ULTIMA SPIAGGIA...DI VITA...DI MORTE

Abbiamo visto, ci siamo commossi, forse abbiamo pregato.

Qualcuno si è pure indignato. Qualche altro ha imprecato contro il mare, contro il destino.

Certamente c'è pure chi si è ribellato e ha sbottato: "Colpa loro, stiano a casa! Cosa vengono a far qui?". Ora che i riflettori si stanno spegnendo, tutti si corre il rischio dell'indifferenza, che il male peggiore. Noi vogliamo ricordare! Sì vogliamo riportare nel cuore e dire: sono fratelli.

Non merce, non braccia da fatica, non neri, ma persone: uomini e donne, figli dello stesso Padre e non di un dio minore. Fratelli, dunque perché nelle loro vene scorre il sangue della famiglia umana e hanno un cuore capace di amare, come il mio e il tuo. E chiedono di essere amati, come me e te.

A loro dedichiamo una poesia di Erri De Luca: il poeta coglie l'essenza e fa pensare! E, se ci fosse bisogno, invita a cambiare modo di atteggiarsi e di agire.

I Figli dell'orizzonte

Non fu il mare a raccoglierci, noi raccogliemmo il mare a braccia aperte.

Il mare non è un fiume che sa il viaggio, è acqua selvatica.

Siamo gli innumerevoli, raddoppia ogni casella di scacchiera. Lastrichiamo di corpi il vostro mare per camminarci sopra. Non potete contarci; se contati, aumentiamo, figli dell'orizzonte che ci rovescia a sacco. Nessuna polizia può farci prepotenza più di

quanto siamo già stati offesi. Faremo i servi, i figli che non fate. Nostre vite saranno i vostri libri di avventura.

Portiamo Omero e Dante, il cieco e il pellegrino – l'odore che perdeste, l'uguaglianza che avete sottomesso.

Da qualunque distanza, arriveremo. A milioni di passi. Noi siamo i piedi e vi reggiamo il peso. Spaliamo neve, pettiniamo prati, battiamo tappeti, raccogliamo il pomodoro e l'insulto. Noi siamo piedi e conosciamo il suolo passo a passo. Noi siamo il rosso e il nero della terra, un oltremare di sandali sfondati, il polline e la polvere nel vento di stasera. Uno di noi a nome di tutti, ha detto: "Non vi sbarazzerete di me. Va bene, muoio; ma in tre giorni resuscito e ritorno".



Vita e missione

Il viaggio che cambia la vita

A volte un viaggio può cambiare, anche profondamente, la visione e le prospettive di una famiglia sulla "missione". E' quello che è capitato a noi dopo un viaggio in Brasile fatto nel 2007. Insieme ad altri amici, con il passare del tempo ed il susseguirsi dei viaggi abbiamo iniziato ad "uscire dal nostro recinto", a conoscere le persone e a fare con loro un pezzo di strada insieme. Abbiamo fatto la scoperta di comunità che, per dirla con le parole di papa Francesco "esperimentano la gioia di sentirsi amati da Dio". Vivono e condividono questo pur senza la presenza fissa di un sacerdote ma solo con il contributo di alcuni laici. Con parole sincere, con la loro testimonianza di tutti i giorni e con un autentico "prendersi cura" incarnano quello che, secondo noi, significa essere Chiesa. Queste persone incontrate e queste esperienze concrete oltre a darci motivazione ci fanno riflettere su come, con la semplicità e la testimonianza si possa essere "missionari" anche qui dove, a nostro parere, si è perso il gusto e la freschezza della proposta evangelica sotto una coltre di devozionismo. Ci interroghiamo sul perché questo piacere nel celebrare la Parola così come nel fare festa comunitaria sia così difficile da trovare qui tanto che, a volte, ci

sembra di essere più comunità là. Per questo ci interroghiamo su quale sia il futuro per la nostra famiglia. Può essere che se uno non guarda oltre il suo orticello, abbia l'impressione che tali pensieri siano inutili o dannosi, ma noi crediamo invece che solo conoscendo altre realtà si possa cercare di migliorare la nostra. Per questo cerchiamo di vivere ogni giorno la nostra "missione" con le difficoltà e con le gioie che ogni famiglia vive, puntando sulla testimonianza e con il bagaglio che ci viene dalle esperienze fatte in Brasile e in giro per il mondo.

Valentina e Federico



ATTIVITA' CIRCOLO "NOI" PIERGIORGIO FRASSATI



CASTAGNATA

In novembre un tradizionale appuntamento per il Circolo P.G. Frassati:

Sabato 9 novembre

si terrà al Centro Sociale la CASTAGNATA.

Castagne, vino Novello, arachidi, mandaranci, torte, caffè, limoncino, mega tombola e con un po' di musica si trascorrerà in allegria una piacevole serata.

Incontro annuale Zelatrici e Collaboratori della Parrocchia

Il giorno 16 novembre le Zelatrici e i Collaboratori della parrocchia sono invitati alla S. Messa delle ore 18.00. Ci incontreremo poi al Centro Sociale per una cena conviviale.

SIRIA CHIAMA BUSSOLENGO...

...BUSSOLENGO RISPONDE

Reverendo Mons. Mario Zenari,

sono un cittadino di Bussolengo, Parrocchia di Santa Maria Maggiore, colpito dai dolorosissimi fatti avvenuti in Siria ed in particolar modo nel villaggio di Maalula, località che abbiamo visitato solo qualche anno fa col nostro Parroco don Giorgio Costa e che ci è rimasta particolarmente nel cuore. Oltre alla vicinanza nelle preghiere della nostra comunità, che sicuramente non mancheranno, credo sia utile cercare di aiutare anche materialmente i più bisognosi ed in particolare i bambini e le suore del Monastero di Santa Tecla così ferocemente colpiti e privati di tutto.

Pur nella nostra limitata disponibilità, Le chiediamo di farci sapere le necessità più urgenti, siano medicinali, piccoli strumenti di diagnosi (vedi magari un defibrillatore, a volte indispensabile) bisturi, garze, antibiotici, cibo o quant'altro.

Qualora ritenga più opportuno avere personalmente la somma raccolta, onde poter provvedere direttamente in loco alle necessità più urgenti ed inderogabili, saremo ben lieti di assecondarla.

Con l'augurio sincero che torni il sorriso sul viso dei bambini di tutta la Siria, confidando nell'infinità bontà del Signore, Le porgo i miei più sinceri e sentiti saluti.

Un parrocchiano

Egr. Sig.

La ringrazio sentitamente per il Suo generoso interessamento nei riguardi delle necessità della popolazione siriana.

Per quanto riguarda l'invio di medicinali o strumenti medici, purtroppo l'esperienza ci dice che la cosa è alquanto complicata, essendo tutto controllato dal regime. Inoltre in Siria non funzionano da tempo gli aeroporti. Quindi tutto dovrebbe passare via Libano, ed anche qui occorrono diverse settimane, se non addirittura mesi, per sdoganare. Mi informerò ancora meglio e Le saprò dire.

Con viva riconoscenza ed Augurando ogni bene

Mons. Mario Zenari-Nunzio Ap.

Per rispondere alle necessità più urgenti in particolare per i bambini di Maalula, raccoglieremo fondi da dare direttamente a Mons. Zenari.

Sabato 30 novembre alle ore 20.00

presso il Centro Sociale Parrocchiale si è organizzata una cena a base di bruschette, polenta e baccalà, frutta, dolci e bevande al prezzo di **15 Euro**.

Si accettano fino a 120 prenotazioni da fare in Canonica entro 25 novembre.

Coro Giovani

C'E' ...POSTO ANCHE PER TE

Eravamo partiti in quest'avventura con la voglia di dare un'opportunità a Giovani e Adolescenti di incontrarsi e avvicinarsi al canto, ma cantare è anche un modo creativo per crescere spiritualmente. Il nostro è anzitutto un ministero. È stata una magnifica occasione di maturare insieme e lo abbiamo fatto come coro, mentre crescevano tra di noi i frutti dell'Entusiasmo, della Comunione e della Gioia. Certo che ci divertiamo facendo musica! Ci sono momenti di studio per riuscire ad armonizzare la propria voce e il proprio respiro agli altri, di raccoglimento e di preghiera a messa, ma anche di condivisione (una cena in Taverna per rendere speciale il sabato sera, poi giochi insieme o film in Teatro per finire la serata in allegria...). Abbiamo vissuto momenti di emozioni intense in particolari celebrazioni come i Battesimi o le Cresime, momenti passeggeri di incomprensioni e momenti tristi nei quali rischiava di mancare il coraggio di andare avanti... Con gioia grande siamo di nuovo in viaggio anche se si sono assottigliate le nostre file di Adolescenti e Giovani e sentiamo forte la nostalgia delle cose di ieri; tuttavia, in Don Elvis che è tornato da poco a Bussolengo,



c'è tanta speranza che ne fioriranno di nuove! E già Iniziano a fiorire nuove gemme come la giovanissima Chiara che suona la chitarra ed è entrata nel coro in tutta semplicità. Si sono uniti a noi anche due voci maschili, Nicola e Leo che con molta umiltà e ognuno con i suoi doni hanno iniziato ad arricchire il gruppo. Il Coro Giovani non è una cerchia ristretta, accoglie chi vuole entrarci con lo spirito di servizio: Ado sparsi per la chiesa, perché non uscite anche voi dalla vostra solitudine e venite a cantare con noi?

Anna L.

IL CAMMINO DELLA NOSTRA COMUNITA'

Resoconto dell'Assemblea Parrocchiale

Nella proposta di quest'anno per le Quarantore, momento comunitario di preghiera per l'inizio delle attività, il Consiglio pastorale ha pensato di offrire alla comunità un'occasione di incontro, organizzando per venerdì 4 ottobre un'assemblea parrocchiale. L'invito a partecipare è stato rivolto a tutta la comunità, particolarmente alle persone al di fuori di specifici gruppi, già rappresentati in consiglio, con l'obiettivo di ascoltare bisogni, desideri e aspettative, elaborando proposte e soluzioni maggiormente condivise. Si sono riunite circa 150 persone, un buon numero per l'organizzazione e i lavori di gruppo, ma non del tutto rappresentativo per età, provenienza e impegno personale; è stata comunque apprezzata la partecipazione attiva di un gruppo di giovani e la disponibilità di tutti a mettersi a confronto, anche tra varie sensibilità. Don Giorgio ha presentato il Consiglio Pastorale e ne ha spiegato l'importanza quale strumento di ascolto e sintesi delle esigenze della comunità, che in questi anni ha basato il suo lavoro sull'essere missionari per portare la Parola di Dio al di là dei "confini" di gruppo, di interessi particolari, di frequentazione abituale, cercando nuove strade di coinvolgimento personale e comunitario. Si è evidenziata la necessità di adottare uno stile nuovo fatto di accoglienza, ascolto e condivisione, che non deve essere solo caratteristico di un'occasione come l'assemblea ma deve contraddistinguere sempre la nostra vita e le relazioni tra di noi. Don Giorgio ha chiesto qual è l'obiettivo della nostra comunità cristiana: per esempio, ci accontentiamo che sia agenzia di servizi dispensatrice di sacramenti o cerchiamo qualcos'altro? Gli spunti offerti per la riflessione sono stati: Cosa c'è di buono, di positivo in parrocchia? Cosa di carente o sbagliato o migliorabile? Cosa cerco io quando frequento la parrocchia? E infine: Qual è il mio ruolo, cosa posso fare io concretamente? Il risultato dei lavori di gruppo, riportato in assemblea, ha fatto emergere vari aspetti, positivi e negativi, fotografando una realtà parrocchiale certamente ricca di iniziative ma che si muove a ritmi diversi. Di seguito si riporta una sintesi degli interventi, ovviamente non completa e priva delle sfumature e della ricchezza che solo il dibattito "dal vivo" può offrire. La presenza di Don Giorgio e di Suor Ernesta, con la loro disponibilità al servizio e all'ascolto è uno degli aspetti più apprezzati. La catechesi, organizzata in incontri per adulti, bambini e ragazzi, prevede una

buona offerta di occasioni per avvicinarsi e approfondire la Parola di Dio, insieme alla messa domenicale e agli incontri di Avvento e Quaresima, ma può essere rivista, migliorata, ampliata con l'obiettivo di creare un percorso di fede più consapevole e maturo per ciascuno. Positive e apprezzate sono anche tutte le attività educative e ricreative che favoriscono la relazione nella comunità (grest, campi scuola, sagra di s. Luigi ecc), con la presenza e l'impegno di un bel gruppo di giovani. Il Centro Sociale Parrocchiale è sentito importante come luogo d'incontro per la comunità, considerando a parte i problemi di sicurezza e gestione che questa struttura richiede. Gli aspetti meno positivi e migliorabili riguardano: attenzione alla carità, al farsi carico di diverse situazioni difficili; il ruolo dei rappresentanti di zona e la gestione delle attività che pesa solo su pochi per la scarsa disponibilità e partecipazione; l'insufficiente comunicazione tra i vari gruppi parrocchiali e la comunità e l'atteggiamento di chiusura verso i singoli che cercano di partecipare; più spazio e attenzione alla formazione di laici, catechisti e animatori, per affiancare efficacemente i sacerdoti, ai quali si chiede più disponibilità di tempi e occasioni per le confessioni; sviluppare meglio l'attività di coinvolgimento giovani dopo la cresima. Inoltre, in tema di organizzazione pratica e di spazi comunitari: maggior cura della celebrazione domenicale (lettori, cori, organista), scarsa possibilità di uso del centro

La domanda "cosa posso fare io" è rimasta un po' inevasa...e forse è quella che necessita maggior disponibilità personale a modificare i nostri atteggiamenti e radicate convinzioni e metterci di più alla prova.



Don Giorgio ha ringraziato per gli interessanti spunti e contributi e ha concluso l'assemblea invitando tutti i partecipanti a diffondere queste impressioni sia all'interno dei gruppi che frequentiamo, ma soprattutto cercando di cogliere interventi "fuori dal giro", ascoltando le richieste di chi ci circonda, usando meglio tutti gli strumenti di comunicazione attualmente disponibili, da "radio cotola" a Facebook, passando per il sito web parrocchiale, ancora sottovalutato. Tutto il lavoro è stato ripreso nel consiglio pastorale di ottobre e sarà oggetto di ulteriore analisi e approfondimento, prendendo in considerazione anche gli interventi che arriveranno

dai genitori dei bambini e ragazzi degli incontri di catechesi, ai quali è stato consegnato un questionario sui temi dell'assemblea. Per arrivare a delineare una proposta pastorale di respiro ampio, coinvolgente, aperta e di vera testimonianza cristiana sono necessari il contributo e l'impegno di tutti e così chiediamo anche a chi non ha potuto partecipare di far arrivare il suo parere, sulla traccia delle domande proposte in assemblea, contattando Nicoletta: nicoletta68@teletu.it - sms 3477270930 ed Elisa elisaberti@hotmail.it - sms 3396978798.

Nicoletta e Elisa

In diretta dal Consiglio Pastorale Parrocchiale

Inizia sempre il consiglio con la preghiera dei Vespri nella quale ci affidiamo al vento dello Spirito. Quella sera si trattava di fare una verifica sull' l'Assemblea Parrocchiale del 4 ottobre. Con noi c'era anche Nicola (un "95" già molto attivo in parrocchia con i suoi coetanei) che desiderava rendersi conto di come si svolgeva un Consiglio. È stato accolto con entusiasmo da tutti noi che già eravamo rimasti piacevolmente colpiti dalla spontanea partecipazione del gruppo Giovani all'Assemblea. Ogni consigliere si è espresso sulla metodologia che funziona solo quando è fatta con cura, sul coinvolgimento: ci siamo confrontati e c'è stata grande partecipazione nei gruppi. La gente sente che la parrocchia propone attività di qualità e sente che tanti volontari e gruppi si impegnano. Vuole Giovani in consiglio, in parrocchia, al "Noi". I Giovani, il cui prezioso contributo sta dando alla nostra comunità una ricca opportunità di crescita, sono il nostro futuro e ci hanno inorgoglito parecchio. Un punto dolente nell'Assemblea era che c'erano soprattutto gli "addetti ai lavori" e lamentiamo la mancanza di alcune persone che all'incontro erano state caldamente invitate. Siamo appena arrivati alla soglia delle 150 persone. Volevamo incontrare la comunità proprio per raccogliere provocazioni e critiche costruttive, invece mancava la contestazione! Bussolengo? Cosa vuole da noi, tradizione? Devozionismo? Sacramenti? L'aspetto cristiano lo interessa? Tra l'altro non sono emersi grandi contenuti. Sembra che anche quando riesce a raggiungere i lontani, la comunicazione è sempre unilaterale: dalla parrocchia a tutti, ma non c'è risposta. L'allarme è del tutto giustificato ma non ci arrendiamo! Ci sono "pietre

vive" nella nostra parrocchia, ne danno testimonianza la vitalità di gruppi parrocchiali e associazioni, laiche e non, e tutto questo fa la comunità di persone volenterose, non di meno i nostri giovani che si sono veramente messi il grembiule del servizio come il Gesù della Lavanda dei Piedi... Così come i sondaggi rispecchiano soltanto una parte delle opinioni della gente Non ci perdiamo d'animo (questa è fede!), e siamo favorevoli ad allargare il questionario a chi non c'era. Ci illudiamo che alla nostra gente manchi il tempo o la convinzione per impegnarsi per il bene comune, oppure c'è effettivamente un disinteresse e non ci si vuole impegnare? Il distacco dei parrocchiani e l'apparente indifferenza dei cosiddetti "lontani" crea un nuovo problema ma apre nuove strade: sono anni e anni che sentiamo di essere su due sponde opposte dello stesso fiume e non sappiamo come fare per costruire un ponte per attraversarlo! E se invece - allontanando con rinnovato entusiasmo la tentazione di pensare in modo pessimistico - si partisse dal presupposto contrario e si trovassero persone che non chiedono altro che di rendersi utili, inducendole a partecipare, insistendo sul fatto che il loro parere conta, come è stato fatto un anno fa per questi nostri Giovani? Rimane il fatto che per seguire lo stile educativo del solo Maestro dovremmo cercare di incontrare tutti, di farci compagni di viaggio dei nostri fratelli di Bussolengo. Forse la strada è proprio quella della carità. "Queste dunque le tre cose che rimangono: la Fede, la Speranza e la Carità, ma più di tutte, più grande è la Carità" (1 Corinzi, 13). La carità rimane l'unico modo di diventare "uomini nuovi".

Anna L.

FESTA DEL PASSAGGIO



Sabato 12 Ottobre, tutti gli adolescenti si sono ritrovati al Don Bosco per una riflessione tra coetanei prima dell'entrata in Arena. Dopo la provocazione, ci siamo divisi in 70 gruppi dove, con l'aiuto degli animatori, ci siamo confrontati sul Vangelo "I discepoli di Emmaus". Verso le 19 ci siamo incamminati rumorosamente verso l'Arena, riempiendo le strade e i vicoli di Verona. Dopo una lunga sosta in Piazza Brà, siamo entrati nell'anfiteatro accolti da una marea di adolescenti dove ci siamo avviati verso la conclusione della giornata. Dopo un lungo intervento del vescovo, alle ore 23 e 30 siamo usciti dall'Arena per tornare nelle Vicarie assegnate dove avremmo trascorso la notte. La mattina seguente, dopo un'abbondante colazione offerta dalla parrocchia ospitante (Cristo Risorto), ci siamo avviati verso la mitica chiesa di Santa Maria Maggiore per la messa delle 10. Tornati a Cristo Risorto abbiamo pranzato insieme e concluso la giornata.

La festa del passaggio ci ha cambiati tutti, e consigliamo di partecipare perché ne vale veramente la pena.

Jacopo e Alberto

Uno spettacolo questi giovani!!

Anche quest'anno noi e gli adolescenti della parrocchia come tutti gli anni, anche questa volta l'inizio delle nostre attività è segnato del meeting adolescenti, un'esperienza che fino ad ora non ci ha mai deluso.

Quando abbiamo saputo che in occasione del quarantesimo meeting, la diocesi stava organizzando qualcosa di diverso e particolare ci siamo incuriositi tantissimo e il nostro entusiasmo è raddoppiato. Il grande evento era stato fissato per sabato 12 ottobre e noi "puntuali" come sempre ci siamo trovati tutti davanti al mitico centro sociale di Santa Maria Maggiore per partire.

La nostra meta era il duomo di Verona, dove un gruppo consistente di ragazzi proveniente da altre parrocchie era seduto per terra in piazza in attesa di qualcosa che stava per iniziare. Di lì a poco infatti sono saliti sul palco vari personaggi che hanno voluto regalarci delle testimonianze davvero importanti e significative. E ci hanno intrattenuti fino alle 6 del pomeriggio. Conclusa questa prima parte dovevamo spostarci verso una seconda destinazione che avrebbe accolto noi e tutti gli altri gruppi disseminati per la

città. Così siamo partiti e con i nostri fischi e i nostri cori abbiamo salutato le persone che incontravamo per la città finché non siamo arrivati nel luogo che ha reso davvero indimenticabile il meeting adolescenti 2013: l'Arena di Verona dopo lo strepitoso ingresso in Arena ci hanno intrattenuto gli Enjoy e tra un balletto e l'altro c'è stata anche l'occasione di rivedere vecchi amici poi l'attesissimo ingresso dei diciassetenni e dei diciottenni che con il loro entusiasmo hanno riempito tutta la platea e allora l'Arena era al completo, piena di giovani che testimoniavano la propria fede, un vero spettacolo... altro che gladiatori! Dopo qualche giro di ola è cominciato il musical, la parte principale della serata, messa in scena da ragazzi come noi, che recitando e ballando hanno affrontato il tema della paura. La giornata si è conclusa con la veglia tenuta dal vescovo Zenti.

Come sempre il meeting non delude mai, l'Arena piena di giovani pronti a testimoniare la propria fede, è proprio da pelle d'oca!!!

Anna, Maria e Alice

INCONTRI FILO DIRETTO

Da qualche mese sono iniziate le attività del gruppo Filo diretto Fevoss, un gruppo nato più di vent'anni fa, che nell'ambito del volontariato si occupa degli anziani, delle persone sole, di coloro che per motivi di salute o solo perché non hanno nessuno che li ascolti, si sentono emarginate.

Filo diretto nasce come telefono "amico", per dare la possibilità di uno sfogo, di chiedere informazioni utili come per esempio: il numero di telefono dei servizi sociali, oppure della farmacia di turno o per chi non ha la patente e non può camminare per recarsi in ospedale ha bisogno di un accompagnamento.

Il gruppo non ha voluto fermarsi ai contatti telefonici ampliando il suo servizio facendo delle visite di cortesia, senza chiedere nulla, ma per fare compagnia a chi si sente solo.

Filo diretto, formato da volontarie che oramai sono anni che svolgono il loro operato nel paese, si trova il lunedì di ogni mese al Centro Danese, vicino alla chiesa di San Valentino.

E' nata anche l'esigenza di una formazione personale, sia a livello di comunicazione, sia di un arricchimento spirituale per essere più sereni tra noi e con l'anziano che incontriamo.

Abbiamo iniziato a febbraio, toccando vari temi dalla sofferenza alla solitudine e sono stati mesi molto belli ed educativi. Su proposta di don Paolo Raguzzi, si



ricomincia lunedì 25 novembre con i seguenti temi:

Le sette opere del prendersi cura del prossimo

- 1) Consigliare nelle difficoltà della vita spirituale
- 2) Aiutare a coltivare la passione del conoscere
- 3) Correzione e confronto fraterno
- 4) Elaborazione dei momenti di lutto
- 5) L'arte del perdono e della riconciliazione
- 6) Valorizzare i talenti nascosti delle persone
- 7) La preghiera come terapia dell'anima

Gli incontri sono aperti a tutti. Chi volesse partecipare, può chiamare il numero 348 3302980 e chiedere di Valeria, oppure venire lunedì 25 novembre al Centro Danese.

Avrete anche l'occasione di conoscere il nostro gruppo e di fare una piccola festa in compagnia.

Filo Diretto

Dalla casereccia Paella alla tecnologia più avanzata

In viva voce, don Lucio, via skype, ci illustra i progetti.

E' sabato sera e siamo in tanti attorno ai lunghi tavoli apparecchiati nel salone del Centro Sociale. Dopo pochi minuti di attesa, ecco davanti a noi tanti piatti di deliziosa paella, colorata e fumante.

"Buon Appetito!" o "Bin no kume" (cioè "Vieni e mangiamo" come dicono in Guinea Bissau) e con allegria si comincia a gustarla. "Che bellezza, stasera non devo cucinare!" pensa qualcuna delle presenti; "Che fortuna - mormora qualcun altro- finalmente una cena senza l'inevitabile e noioso lavaggio piatti!". Si chiacchiera e si scherza con i vicini, si incontra un conoscente che da tempo non si vedeva esi fa il bis perché le signore del gruppo missionario di Porto San Pancrazio sanno cucinare veramente bene ed è un peccato lasciare degli avanzi. Dopo aver messo a tacere i brontolii di pancia, a sorpresa sentiamo in collegamento skype la voce del nostro don Lucio Brentegani che ci spiega, fra le altre cose, dove andranno a finire i soldi che abbiamo versato per la paella.

Visti i grossi problemi che la popolazione della Diocesi di Bafatà (Guinea Bissau) ha nel procurarsi il cibo, sono stati organizzati dei Centri per il Recupero Nutrizionale per soddisfare le necessità alimentari di numerosi bambini. Cibi semplici e poveri (fagioli, farine di cereali ...), caratteristici della dieta tradizionale e provenienti da coltivazioni locali, ma indispensabili per la



sopravvivenza di chi non ha avuto un raccolto sufficiente per sfamare la famiglia. Una voce vicino a me commenta: "Ho mangiato di gusto, sono stato in compagnia e ho fatto anche del bene! Cosa voglio di più?". Ma io mi sento di interrogarlo: "Sei convinto che questo sia fare del bene? Ora ti senti a posto con la coscienza? Non è questa la tipica beneficenza che dà qualcosa agli altri senza nulla togliere a te stesso?"

La risposta non la troverete in questo articolo. Ognuno la cerchi in se stesso.

Vivere con Dignità Onlus

Gli angeli di Betlemme

Un Gruppo che si impegna di far conoscere le attività che vengono svolte dall'ospedale di Betlemme a favore dei bimbi della tormentata terra della Palestina.

A fine settembre si sono riuniti a Roma gli "Angeli di Betlemme". Si tratta di un gruppo di volontari che si impegnano a sostenere il Caritas Baby Hospital di Betlemme, il più importante ospedale pediatrico della Palestina. "Sono persone – racconta il presidente dell'associazione Aiuto Bambini Betlemme Luigi Vassanelli – che si sono prese l'impegno di far conoscere l'attività dell'ospedale, di promuoverlo e di distribuire, ogni tre mesi, il notiziario alla loro rete di contatti e amici". Siccome gli Angeli sono sparsi un po' in tutto il territorio italiano la scelta di incontrarsi a Roma, per il convegno annuale, è sembrata la più naturale. Tra loro, non ha voluto mancare all'appuntamento padre



territorio di riferimento.

Il Caritas Baby Hospital nacque nel 1952 per volontà del prete svizzero Ernst Schnydrig con lo scopo di offrire assistenza ai bambini e alle madri palestinesi, senza distinzione di etnia e religione. Oggi, nell'area che comprende Betlemme ed Hebron vivono oltre 300mila bambini, piccoli privi di una reale assistenza sanitaria: per questo gli ambulatori dell'ospedale, gestiti da personale locale e da un piccolo gruppo di suore Elisabettine di Padova, garantiscono ogni anno circa 35mila visite, mentre negli 82 letti dei reparti sono curati più di 4mila piccoli malati.

Il Caritas Baby Hospital, però, ha un'altra particolarità: si mantiene e progetta tutte le proprie attività sanitarie esclusivamente grazie alle donazioni che provengono dall'Italia e dagli altri paesi che lo sostengono. Per questo l'associazione Aiuto Bambini Betlemme, attraverso la raccolta fondi e l'organizzazione di eventi, si impegna a dare un aiuto concreto all'ospedale e a tutti i piccoli di Betlemme. Da poco è stato completato il nuovo reparto di terapia intensiva: grazie a questa nuova iniziativa sono già stati messi a disposizione dei bambini due letti ed il costo totale del progetto è superiore a 320mila euro. La spesa è stata sostenuta grazie alle offerte di ciascuno.

Tutti possono sostenere il Caritas Baby Hospital di Betlemme e le sue attività a favore dei bambini palestinesi, impegnandosi direttamente per farlo conoscere tra i propri amici e conoscenti, oppure aiutandolo con offerte ed iniziative. Per tutte le informazioni ci si può rivolgere ad Aiuto Bambini Betlemme Onlus, via Roma 67 a Bussolengo, tel. 045.7158475;

- indirizzo mail: inf@abb-mail.it - sito: [internet www.aiuto-bambini-betlemme.it/it](http://internet.www.aiuto-bambini-betlemme.it/it).



Flavio Roberto Carraro, vescovo emerito di Verona, che è tra i fondatori dell'associazione. Nel 2005, infatti, grazie all'impegno di molti volontari e dell'allora vescovo di Verona, Mons. Carraro, è stata fondata a Bussolengo l'associazione Aiuto Bambini Betlemme: la sede si trova in via Roma. Lo scopo è quello di promuovere la conoscenza e raccogliere fondi per il Caritas Baby Hospital e gli "Angeli di Betlemme" sono quei volontari che coordinano le attività nel proprio



È L'ORA DELLA CARITAS

Gran parte dei bussolenghesi conosce la **Caritas**, e sa che è molto attiva nel paese, specialmente

dal 1993, da quando un gruppo di volontari, in collaborazione con i Servizi Sociali del Comune, sentirono il dovere di attivarsi in modo sempre più complesso per far fronte al fenomeno dell'immigrazione.

Nel 2000 la Caritas pensò di riunire le tre Parrocchie di Bussolengo e la Vicaria aprendo un unico Centro di ascolto, dove affluivano circa 25 famiglie ogni settimana, di ogni credo religioso.

Oggi la Caritas di Bussolengo opera tramite il Centro di Ascolto solo nel proprio Comune, comprendente le tre Parrocchie di S. Maria Maggiore, Cristo Risorto e di San Vito al Mantico.

Le famiglie che si rivolgono settimanalmente al Centro di Ascolto sono circa 60, che, senza lavoro, o con problemi di salute o anche senza casa o con lo sfratto esecutivo, chiedono aiuto per far fronte alle impellenti necessità, quali fare la spesa e pagare le utenze domestiche.

Ma... chi aiuta la Caritas? La bontà! Cioè, la generosità di privati, le raccolte straordinarie presso Supermercati locali e quelle organizzate dalle Parrocchie (periodo dell'Avvento, delle Quarantore), il Banco Alimentare (1 volta al mese), l'associazione "Vivere con Dignità" (frutta e verdura settimanali).

La Caritas, tramite i volontari, fino ad oggi è stata, così, in grado di distribuire la spesa alle famiglie più bisognose che si rivolgono al Centro, per un totale di circa 3.000 buste di spesa annue.

Tuttavia, scopo della Caritas, dopo



un primo periodo di ascolto e di aiuto materiale, è quello di restituire dignità ai singoli, aiutandoli ad acquisire una maggiore sicurezza, fiducia nelle Istituzioni ed in se stessi nella ricerca dell'indipendenza economica.

Caritas, assieme ai Parroci, vuole sensibilizzare la Comunità bussolenghese sulle centinaia di richieste di aiuto, aumentate in maniera esponenziale in seguito alla crisi economica di questi ultimi anni.

Dalla Caritas, nel 1984, è partita anche l'iniziativa del **Doposcuola** per favorire la socializzazione, prevenire e/o recuperare le situazioni di disagio scolastico dei ragazzi della nostra comunità. Il doposcuola è un interlocutore con quei servizi (scolastici-sociali) che, a diverso

livello, si prendono cura dei minori. Fondamentali sono le figure professionali che svolgono un compito di collegamento e che, con varie funzioni, seguono i ragazzi nei compiti, nell'educazione e tengono i contatti con i servizi sociali, con le famiglie e con gli insegnanti dei vari plessi. Dato il crescente numero di ragazzi bisognosi di aiuto, gli operatori chiedono alle persone di buona volontà qualche ora disponibile per aiutare i ragazzi a svolgere i compiti assegnati.

Il Centro di Ascolto Caritas e il Doposcuola operano presso il Centro Sociale di Via Don Calabria, 2 a Bussolengo.

Per le adesioni al Doposcuola, rivolgersi in Parrocchia, tel. 0457150541.

Cine
Club
Brasi

CINEFORUM

STA ARRIVANDO!!!

SANT'ANDREA 30 NOVEMBRE

All'apostolo Andrea spetta il titolo di "Primo chiamato". Su di lui non abbiamo notizie certe, anche se, nei secoli successivi, vennero divulgati degli Atti che lo riguardano, ma che hanno scarsa attendibilità. Secondo gli antichi scrittori cristiani, l'apostolo Andrea avrebbe evangelizzato l'Asia minore e le regioni lungo il mar Nero, giungendo fino al Volga. È perciò onorato come patrono in Romania, Ucraina e Russia. Condannato al supplizio della croce, egli stesso avrebbe chiesto d'essere appeso a una croce particolare fatta ad X (croce che da allora porta il suo nome) e che evoca, nella sua

stessa forma, l'iniziale greca del nome di Cristo. La Legenda aurea riferisce che Andrea andò incontro alla sua croce con questa splendida invocazione sulle labbra: «Salve Croce, santificata dal corpo di Gesù e impreziosita dalle gemme del suo sangue... Vengo a te pieno di sicurezza e di gioia, affinché tu riceva il discepolo di Colui che su di te è morto. Croce buona, a lungo desiderata, che le membra del Signore hanno rivestito di tanta bellezza! Da sempre io ti ho amata e ho desiderato di abbracciarti... Accogliami e portami dal mio Maestro». Patronato: Pescatori



Etimologia: Andrea = virile, gagliardo.
Emblema: Croce decussata, Rete da pescatore

CALENDARIO NOVEMBRE 2013

Venerdì	1	Solennità di tutti i Santi S. Messe con orario Festivo Ore 15.00 celebrazione in Cimitero
	2	Commemorazione dei Defunti (S. Messe in Cimitero ore 8.00-9.00-10.00-11.00) Dal 4 al 9 ottavario dei Morti S. Messa al Cimitero ore 9.00
Mercoledì	6	Gruppi adolescenti ore 20.30
Giovedì	7	Catechismo ragazzi 1°/2° media e cresimandi Adorazione Eucaristica pom. (16.00-19.00) Corso fidanzati Genitori e padrini dei battezzandi ore 20.30
Venerdì	8	Catechesi ragazzi 3°/4°/5° elementare
Sabato	9	Catechismo bambini tempo pieno Castagnata Circolo Noi
Domenica	10	Battesimi S. Messa ore 10.00 Inizio catechismo bambini di 1° elementare (ore 15.00 in chiesa: Genitori e Bambini)
Lunedì	11	Consiglio Pastorale Parrocchiale
Mercoledì	13	Gruppi adolescenti ore 20.30
Giovedì	14	Catechesi ragazzi 1°/2° media e cresimandi Corso fidanzati
Sabato	16	Catechesi bambini 1°/2° elementare Cena dei Collaboratori
Domenica	17	2° incontro genitori elementari
Mercoledì	20	Gruppi adolescenti ore 20.30
Giovedì	21	Catechesi ragazzi 1°/2° media e cresimandi Corso fidanzati
Venerdì	22	Catechesi ragazzi 3°/4°/5° elementare
Sabato	23	Catechesi bambini tempo pieno
Domenica	24	2° Incontro genitori medie Corso fidanzati domenica di fraternità
Martedì	26	Catechesi Avvento in chiesa ore 9.00-15.00 e 20.30
Mercoledì	27	Gruppi adolescenti ore 20.30
Giovedì	28	Catechesi ragazzi 1°/2° media e cresimandi Corso fidanzati Genitori e padrini dei battezzandi ore 20.30
Venerdì	29	S. Messa Agespha ore 17.00

CALENDARIO DICEMBRE 2013

Domenica	1	Presentazione bambini di 1° Comunione ore 10.00 Battesimi S. Messa ore 18.00
-----------------	----------	---

anagrafe Mensile

Battesimi

Sacconi Edoardo, nato il 31 Maggio 2013
Zanardi Alessia, nata il 19 Maggio 2013
Bergamini Vasco Edoardo, nato il 9 Novembre 2012
Marogna Nicole, nata il 16 Marzo 2013

Defunti

Benato Guerrino, anni 70 - Via Ovidio
Ciresa Roberto, anni 51 - Via Citella
Brentegani Amalia ved. Consolini, anni 98 - Via Marsala
Arrighi Franca in Antonini, anni 87 - P.zza Danese
Bagatta Rino, anni 73 - I.P.A.B.
Piovan Albina ved. Basso, anni 99 - Loc. Brigandola
Visuri Olga, anni 90 - Via Barbarani
Albrigo Aldo, anni 90 - Via M. Galeto

orario SANTE MESSE serali

Parrocchia di S.M. Maggiore		(Piazza Nuova, 3 - tel. 045 7150541)	
feriali	8.30		19.00
prefestiva			18.00
festive	7.00 8.30 10.00 11.15 12.30*		18.00
*Com.tà del Ghane (lingua inglese)			
Centro Anziani IPAB		Sabato 16.30	
Ospedale			
Domenica e festività		9.30 (nei reparti)	
Parrocchia di Cristo Risorto			
(Via Colombo, 3 - tel. 045 7153529)			
feriali	8.30		19.30**
**Martedì - Giovedì escluso Luglio e Agosto			
prefestiva			18.00
festive	8.30 10.00 11.15		18.00
Parrocchia di S.G. Battista			
(Via Piemonte, 99 - tel. 045 7154314)			
feriale	8.00		19.00
prefestiva			19.00
festive	8.00 10.30		
Santuario della Madonna del Perpetuo Soccorso			
(Via Ospedale, 12 - tel. 045 7150160)			
feriali	6.30 7.30 9.00		19.30
prefestiva			19.00
festive	6.30 8.30 10.00 11.30		19.00